



## Regione: Carceri, l'On Tarzia dice che è necessaria un'opera di risocializzazione

[PDF](#) [PRINT](#) [EMAIL](#)

venerdì 23 settembre 2011



E' indubbio che le carceri della Regione Lazio sono allo stremo.

"I detenuti 'sopravvivono' in condizioni a volte disumane, basti pensare che solo i penitenziari della nostra regione ospitano complessivamente 6.625 reclusi". Lo ha affermato l'On. Olimpia Tarzia, Capogruppo di PER (Politica, Etica, Responsabilità) in Consiglio Regionale del Lazio, intervenendo nel dibattito in aula. "Per rendere più umana la vita nel carcere, è assolutamente importante prevedere concrete iniziative che consentano ai detenuti di svolgere, per quanto possibile, attività lavorative

e di recupero. Si potrebbe introdurli, ad esempio, in itinerari formativi che ne agevolino il reinserimento nel mondo del lavoro, al termine della pena – ha aggiunto Tarzia - Bisogno di sicurezza non vuole dire massimizzare gli strumenti di castigo a discapito di quelli di risocializzazione, il reinserimento nella realtà sociale è l'unico percorso possibile in cui si riducono sensibilmente i rischi di coinvolgimento in attività delittuose. Il detenuto è un soggetto debole al quale non si possono negare i propri diritti fondamentali, come ci insegnano la Costituzione e la dottrina sociale della Chiesa. C'è bisogno, dunque, di un adeguamento della logistica delle carceri, ma anche di recuperare la dignità del detenuto stesso che si trova a dover colmare il proprio debito con la società. Ho accolto con favore la mozione illustrata dal consigliere Nieri sul sovraffollamento degli istituti penitenziari del Lazio, perché sono sempre stata convinta che, tematiche come quelle dei diritti umani e della dignità umana non devono avere un colore né politico né religioso. Spero – ha concluso Tarzia - che si possa arrivare ad una svolta politica e culturale scevra da vetuste ideologie anche su altri aspetti della difesa della vita e per questo motivo invito i colleghi radicali alla coerenza: l'uomo va difeso sempre, dal concepimento alla morte naturale, cominciando dal più debole tra i deboli - come Madre Teresa definiva il bambino concepito e non ancora nato - quando è minacciato da una sentenza di morte."

**Per info:**

**dott. Gianluca Di Bella**

**Tel. 3479233013**

**(Addetto Stampa On. Tarzia)**